

Buongiorno.

Grazie per il prestigioso invito. Mi chiamo Massimo Franceschet e sono Professore Associato di Informatica presso l'Università degli Studi di Udine. Dal 2018 il tema della blockchain e delle sue applicazioni alla finanza e all'arte digitale sono oggetto della mia ricerca scientifica, didattica e divulgazione. Sono anche un artista digitale che usa il codice per creare arte, tra i primi in Italia a credere nel movimento della crypto art, presente oggi nelle principali gallerie internazionali di arte digitale.

Nel contesto della crypto art, un *Non Fungible Token* (NFT) è un certificato digitale associato in modo univoco ad un'opera d'arte digitale. Mentre l'opera è infinitamente replicabile, il certificato è unico e garantisce al possessore il diritto di rivendita dell'opera. Quando un artista crea un'opera, un codice detto *smart contract* crea il certificato e lo trasferisce nel portafoglio digitale dell'artista. Quando un artista vende l'opera, il certificato viene trasferito nel portafoglio del collezionista, mentre il corrispettivo pattuito in criptovaluta fa il giro inverso, dal portafoglio del collezionista a quello dell'artista. L'artista non cede la proprietà intellettuale dell'opera (il corpo mistico), ma solo il certificato digitale di unicità (il corpo meccanico, che in questo caso è immateriale). Tutte queste transazioni vengono registrate in modo trasparente e immutabile su un libro mastro decentralizzato chiamato *blockchain*.

Questa tecnologia nasce in origine allo scopo di creare un mercato per l'arte nativa digitale. Credo personalmente che eventuali contributi pubblici debbano innanzitutto andare nella direzione della valorizzazione della scena artistica digitale italiana, fatta non solo di artisti ma anche di collezionisti, curatori, studiosi e divulgatori della materia. Una eventuale regolamentazione del mondo dei crypto asset dovrebbe essere ben informata e tener conto delle peculiarità di questo settore, al fine di non deprimere un movimento con grandi potenzialità in parte ancora da sviluppare.

Proprio in questi giorni la società di consulenza McKinsey, tra le più importanti al mondo, ha pubblicato il suo [rapporto sul Metaverso](#). Le conclusioni sono impressionanti e prevedono che entro il 2030:

1. il settore del metaverso genererà 5 bilioni (5000 miliardi) di dollari;

2. oltre il 50% degli eventi live si terrà nel metaverso;
3. l'80% degli acquisti dipenderanno da qualcosa che il consumatore ha fatto nel metaverso;
4. gran parte dell'istruzione avrà luogo nel metaverso;
5. l'utente medio passerà 6 ore al giorno nel metaverso.

Non spetta a me ricordare che l'Italia è un Paese con un patrimonio culturale e artistico importantissimo. D'altro canto, la recente crisi pandemica e gli scenari di conflitti armati purtroppo ancora attuali ci hanno fatto capire che nella nuova normalità gli spostamenti fisici non dovranno essere dati per scontati. Il metaverso potrebbe essere un modo per valorizzare il nostro patrimonio culturale e artistico che prescinde dalla presenza fisica. Si pensi ad una città come Venezia, dove necessariamente in futuro le visite dovranno essere contingentate, se non escluse completamente.

Questa commissione si occupa di Cultura, Scienza e Istruzione, un tema quest'ultimo a me molto caro. Gli argomenti oggetto della discussione sono ancora nuovissimi e chi si muove bene e per primo potrebbe avere un rilevante *first mover advantage*, il vantaggio del primo che arriva. Temi come blockchain e relative applicazioni al mondo della finanza e dell'arte dovrebbero essere discussi e studiati fin dalle Scuole Superiori, magari in un contesto accattivante e immersivo come quello di un [metaverso della conoscenza](#). Questo anche allo scopo di preservare i giovani da truffe e raggiri che circolano abbondantemente in questo mondo e di permettere loro di fare scelte informate e consapevoli.

Vorrei concludere con una idea ambiziosa. La blockchain è un bellissimo argomento interdisciplinare che unisce crittografia, sistemi distribuiti, teoria dei giochi e meccanismi per raggiungere un consenso in un contesto privo di fiducia. Satoshi Nakamoto, il creatore della blockchain Bitcoin, è riuscito a forgiare un sistema in cui non è possibile cancellare o occultare ciò che è stato scritto e, soprattutto, in cui **essere onesti è la strategia più razionale e profittevole**. Una sfida audace che lancio a questa commissione è provare ad esportare questo **principio di onestà decentralizzata** dalla tecnologia al mondo di tutti i giorni.